

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

«LA BANDIERA IMU? UNA SCIOCCHEZZA»

Così Damiano (Pd) sull'ultimatum di Alfano: «Parliamo di pensioni»

LE POCHE RISORSE E LA PRIORITÀ

Ma la misura fiscale sul lavoro può avvenire solo sulle nuove assunzioni

CESARE DAMIANO

presidente della commissione Lavoro della Camera dei deputati

ALESSANDRO DI MATTEO

CESARE Damiano, deputato Pd, presidente della Commissione Lavoro, c'è stato il vertice per il lavoro giovanile, come valuta l'esito dell'incontro?

«Il tentativo di Letta di giocare una partita vera in Europa è importante, lì si prendono decisioni fondamentali. Vedo ancora una difficoltà a tradurre le intenzioni in piani concreti, però mi sembra che la strada del passo dopo l'altro sia stata imboccata».

Però le misure del governo sul lavoro ancora non sono pronte. Si parla di sgravi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato e meno vincoli per apprendistato e contratti a termine.

«A mio avviso la via maestra per sostenere l'occupazione in questo momento è ancora una volta quella di diminuire il costo del lavoro, il cosiddetto cuneo fiscale, lì bisogna concentrare gli sforzi. Bisogna sapere che il costo cambia notevolmente a seconda che si agisca sull'intero stock occupazionale, piuttosto che sui soli nuovi assunti».

Questo significa ridurre il cuneo solo sui nuovi assunti?

«Sì, con le risorse a disposizione una misura tangibile di sconto può avvenire solo sulle nuove assunzioni. Certo, non mi nascondo una preoccupazione, ovvero che si generino comportamenti opportunistici da parte di quelle imprese che potrebbero privilegiare nuove assunzioni a basso costo sostitutive di vecchie assunzioni... Dico no ai due mercati».

Intanto la maggioranza litiga su Imu e Iva. Saccomanni dice che quegli 8 miliardi proprio non li ha.

«I conti di Saccomanni sono giusti,

ma non bisogna fermarsi solo ai conti: dovremo studiare delle alternative. Non possiamo arrenderci di fronte all'evidenza. Al tempo stesso, non avremo comunque mai le risorse per fare tutto. Imu e Iva sono due capitoli, poi c'è il capitolo occupazione e pensioni. Io dico che dobbiamo distribuire le risorse su tutti questi capitoli, non solo sui primi due».

Qui arriva lo scontro politico...

«E insisto nel considerare inaccettabile una logica di cancellazione pura e semplice dell'Imu, i redditi alti debbono pagarla anche sulla prima casa. E sull'Iva nulla vieta che vi sia una selezione: un conto sono i consumi popolari, altro sono i beni di lusso. Si arriva dove si può. Anche sulla Cig in deroga abbiamo coperto solo l'emergenza. Altrimenti è propaganda».

Alfano dice che l'Imu è una bandiera che non si ammaina.

«Sono affermazioni sciocche, non ci sono bandiere, tra un po' non ci sarà nemmeno il pennone. Ci sono problemi da risolvere e priorità da individuare. Non vorrei che questa discussione dimenticasse il tema delle pensioni».

Il ministro Giovannini pensa che se ne parlerà dopo l'estate.

«Penso sarebbe giusto iniziare a istruire la pratica prima dell'estate. Esistono proposte di legge che si muovono attorno a due principi: allargamento dell'area dei salvaguardati; introduzione di un criterio di flessibilità, per esempio 35 anni di contributi con i quali poter andare in pensione già a 62 anni, ma con una penalizzazione dell'8%. A questo tema va data una risposta, anche perché il presidente del Consiglio ha esplicitamente parlato di questo al suo insediamento».

Lei è uno di quelli che hanno votato la fiducia a Letta con riserva.



«Ero in buona compagnia... Letta e Franceschini, pochi giorni prima della nascita del governo, si erano pronunciati contro il governissimo, come ho fatto io. Poi ci siamo resi conto che questa strada era obbligata. Ora ci sono degli obiettivi da raggiungere».

Ma quando sarà il momento di tirare le somme?

«Qualche risultato si sta ottenendo: i pagamenti alle imprese, il rifinanziamento della Cig. Il governo deve proseguire per risolvere i problemi urgenti per il Paese. Si è sempre parlato di un anno e mezzo, due. Ma è impossibile fare previsioni, la maionese può sempre impazzire. Una parte del Pdl non ha smesso di fare campagna elettorale, e questo non aiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Iva: effetti sui prodotti più acquistati			
Beni e servizi che a settembre 2011 hanno subito l'aumento dell'aliquota dal 20 al 21% e per i quali è previsto dal prossimo luglio un altro aumento dal 21 al 22%			
	Utensili e prodotti per la casa; mobili, elettrodomestici; servizi domestici		Televisori, apparecchi home entertainment; foto e videocamere; computer, tablet
	Abbigliamento e calzature; valigie, borse e accessori; gioielli e orologi		Articoli sportivi; biglietto per stadi e parchi divertimenti; piscine, palestre
	Profumi, cosmetici; pulizia e igiene; istituti di bellezza e parrucchiere		Giocattoli e giochi; pacchetti vacanza; strumenti musicali; fiori e piante
	Bevande, succhi e analcolici; caffè, tè; alcolici (vino, birra...), superalcolici; tabacchi		Cartoleria, cancelleria; servizi legali e contabili; parcelle dei liberi professionisti
	Auto, moto e bici, riparazioni, garage, noleggi, pedaggi e parcheggi		Imbarcazioni, motori fuoribordo, equipaggiamenti barche
	Carburanti da trasporto, carburanti per riscaldamento		Telefoni, telefax; servizi telefonici fissi e mobili
Non subiscono rincari			
ALIQUOTA 4%			
BENI DI PRIMA NECESSITÀ			
Pane, pasta, latte... giornali, libri... casa comprata dal costruttore			
ALIQUOTA 10%			
BENI D'USO COMUNE			
Carne, pesce, yogurt, miele, cioccolato, acqua minerale, birra, energia elettrica, alberghi, campeggi, alimenti e bevande in bar e ristoranti			

Fonte: Confindustria